

**Le estorsioni per conto della famiglia di Tommaso Natale**

# L'imprenditore e il pizzo al dipendente: «Pagavo 3.000 euro fra Natale e Pasqua»

## Il titolare dell'Elenka di Partanna: i soldi li consegnavo a Messina

**Leopoldo Gargano**

C'era la «zona morta» per il pizzo, quella dove quasi nessuno andava a chiedere la tangente, e per questo ognuno faceva un po' a modo suo. Ma c'era pure dove non si sgarrava mai e ad ogni festività l'estorsore si presentava preciso come un orologio svizzero. Non doveva fare nemmeno molta strada, dato che lavorava nella stessa azienda taglieggiata. Due lati diversi della stessa medaglia, quella del pizzo, piaga mai rimarginata.

Iniziamo da Isola delle Femmine dove si trova il Lido Battaglia che, sostiene l'accusa, pagò 13 mila euro per una sola estate. Ma lì per una serie singolare di fattori, il pizzo aveva strane regole. Secondo la ricostruzione di Silvio Guerrera, «già da anni alcune attività commerciali di Isola delle Femmine - scrivono gli inquirenti -, stante l'assenza di esponenti di rilievo della famiglia di Tommaso Natale che avevano tralasciato la raccolta del "pizzo" in quel territorio, erano state "messe a posto" da esponenti del mandamento di Palermo Centro che in quella zona avevano degli interessi commerciali». Dunque da quelle parti in pochi si occupavano di taglieggiare commercianti e imprenditori, tranne i boss che sapevano bene quale fosse la provenienza di alcuni operatori del settore e si presentavano a chiedere la tangente. Poi però le cose sono cambiate. «La rinnovata egemonia del mandamento di Tommaso Natale anche su quella porzione di provincia, dovuta evidentemente al carisma di Girolamo Biondino - si legge nel provvedimento -, aveva condotto Guerrera e gli altri associati a chiedere contezza di tale sconfinamento territoriale ed a pretende-

re il denaro delle estorsioni». Il pentito sintetizza così il concetto. «Abbiamo saputo che i primi soldieri andati a D'Ambrogio (ex reggente di Palermo Centro) che non c'entrava niente - afferma il pentito -, ma siccome è stata una zona abbandonata, c'è stato un periodo che è stata abbandonata, e dove Palermo Centro avendo della amicizie tramite i vari lidi prendevano dei soldi, che non lo potevano fare, ma subentrando noi

**Territorio abbandonato  
Il pentito: «Palermo  
Centro intascava  
pure dai lidi ma poi  
siamo subentrati noi»**

dovevamo fermare tutti questi vari lidi... I primi soldi sono andati a D'Ambrogio, poi siamo subentrati noi e dovevamo prenderli noi».

Le cose andavano in maniera molto diversa a Partanna, dove ha sede l'Elenka. Qui non si sbagliava mai, i pagamenti erano a Pasqua ed a Natale. Come ha ammesso lo stesso titolare, seppure dopo alcune dichiarazioni piuttosto lacunose. All'inizio ha detto che erano solo piccoli contributi per le feste patronali e per i bimbi del quartiere. Poi ha cambiato registro.

«Confermo di avere pagato il pizzo, precisamente tremila euro all'anno, suddivisi in 1.500 euro in occasione delle festività pasquali e altri 1.500 euro in occasione delle festività natalizie - ha dichiarato l'im-

prenditore -. Ciò è avvenuto, se mal non ricordo, dall'anno 2012 ed ho pagato 1.500 euro fino allo scorso mese di gennaio come tranches corrispondente alle festività natalizie del 2016. Tutto ebbe inizio come detto mi pare nell'anno 2012 - prosegue il titolare -, quando alcuni miei dipendenti abitanti nel quartiere di Tommaso Natale, mi riferivano che vi erano delle persone che mi volevano parlare, lasciandomi intendere che si trattava di persone appartenenti all'organizzazione mafiosa o comunque contigue alla stessa, i quali mi avrebbero fermato per strada per chiedermi il pizzo. Dopo un po' venivo contattato da un mio dipendente, Giovanni Messina il quale mi diceva che siccome lui conosceva questi soggetti, se io avessi voluto, lui avrebbe fatto da tramite con loro per mediare sulla richiesta di denaro e sulla consegna del medesimo. Avuto il mio assenso, Giovanni Messina dopo un po' si presentò dicendomi che avrei dovuto pagare 1.500 euro a Pasqua e 1.500 euro a Natale. Così da allora ho sempre pagato tale cifra di denaro consegnandola a Giovanni Messina che a sua volta la recapitava a soggetti appartenenti alla famiglia di Tommaso Natale, almeno così mi riferiva. In diverse occasioni Messina ha fatto riferimento alla consegna di denaro a soggetti che frequentavano una sala giochi ubicata a Tommaso Natale nelle immediate vicinanze di un panificio, ma non mi ha dato mai altre indicazioni».

Messina è stato arrestato ieri ed ha negato di avere mai partecipato all'estorsione. La squadra mobile ha però trovato tracce di contatti telefonici tra lui e Antonio Di Maggio, indicato dal pentito Guerrera come uno dei personaggi che gli versava il pizzo dell'Elenka.



**L'esattore.** Giovanni Messina avrebbe riscosso il pizzo dal suo datore di lavoro